



# MILLENNIAL LAB 2030 REPORT FINALE

La testimonianza  
dei *Millennials* di Como



SETIFICIO  
PAOLO CARCANO  
ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE

## **COORDINATORE/I DEL LABORATORIO**

Prof.ssa Marina Caretto  
Prof.ssa Claudia Rancati

## **GRUPPO DI RICERCA – CLASSE 4LSA1**

Bizzanelli Ginevra  
Bordoli Giorgio  
Bresciani Marco  
Cairella Diego  
Danielon Caterina  
Emanuele Marco  
Facchini Matteo  
Frigerio Eddy  
Mantegazza Giacomo  
Marelli Cecilia  
Melfa Roberto  
Musumeci Simone  
Nigro Nicola  
Pedalà Marco  
Pozzoli Marta  
Rutigliano Davide  
Viganò Keita Jacopo



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**SETIFICIO**  
**PAOLO CARCANO**  
ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE

## MILLENNIAL LAB 2030: REPORT FINALE

### INDICE

#### **CAP. 1 Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio di Como**

- 1.1 Popolazione comasca
- 1.2 Economia comasca

#### **CAP. 2 GDI Pre – Target al 2030 del territorio di Como con commento dei domini Disoccupazione e Partecipazione democratica**

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Dominio disoccupazione
- 2.3 Dominio partecipazione democratica

#### **CAP. 3 GDI Post – Target al 2030 del territorio di Como Spiegazione della scelta del target e descrizione dei singoli domini Disoccupazione e Partecipazione democratica**

- 3.1 Dominio disoccupazione
- 3.2 Dominio partecipazione democratica

#### **CAP. 4 Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte di riduzione del livello del divario generazionale locale per il territorio di Como**

- 4.1 Intervista al Dott. Andrea Catelli, responsabile Consorzio Servizi Sociali di Como
- 4.2 Intervista a Salvatore Miglietta, Professore del Dipartimento di Finanza dell'Università di Oslo
- 4.3 Intervista al Dott. Andrea Di Francesco, Responsabile Chirurgia Maxillo-Facciale Pediatrica e Coordinatore di Chirurgia Pediatrica Generale e Specialistica
- 4.4 Intervista al Dott. Paolo Aquilini, Direttore del Museo della Seta di Como

#### **CAP. 5 GDI 2030: Chi sono i ladri di futuro?**

- 5.1 Chi sono i “ladri di futuro”?
- 5.2 Che responsabilità hanno?
- 5.3 Come risolvere questo furto?

## **Bibliografia**

L. Monti, *Ladri di futuro. La rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta*, LUISS University Press, 2016.

L. Monti, *Rapporto 2017. Il divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità: generazioni al confronto*, Ed. Dialoghi, 2017.

Sito ISTAT

Sito INPS

Sito Eurispes

Sito Demos

Sito Garanzia Giovani

Sito ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Sito Confindustria

Sito MIUR

Sito Comune di Como

*La Repubblica* online

## **CAP. 1**

### **DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DI COMO**

#### **1.1 Popolazione comasca**

La popolazione residente a Como rilevata al 31 dicembre 2001 risultava essere di 78.546 individui, ed è aumentata progressivamente negli anni successivi. Dieci anni dopo, sempre al 31 dicembre 2011, sono stati rilevati 82.045 individui. La popolazione residente in provincia di Como al 31 dicembre 2014 ammontava a 599.905 persone, 1.095 in più rispetto a fine 2013. Nello stesso anno la popolazione residente nel Comune di Como ammontava a 84.687 abitanti, mentre gli stranieri erano 49.286. Un significativo aumento riguardava anche l'acquisizione della cittadinanza italiana: ben 1.872 persone l'hanno ottenuta nel corso del 2014, contro le 1.100 del 2013 o le 458 del 2012.

Gli ultimi dati riportati dall'ISTAT (2017) rivelano che gli individui residenti nel territorio comasco sono 83.320, con un numero di famiglie pari a 40.396 (di media 2 componenti per famiglia).

#### **1.2 Economia comasca**

L'economia comasca può contare su alcuni punti di forza presenti sul territorio. Tra questi l'ingente patrimonio storico-artistico e paesaggistico, che garantisce ogni anno una consistente affluenza turistica. Nota a tutti è anche l'importanza dell'industria tessile che ha permesso a Como di fiorire durante la seconda metà del XX secolo, esportando abbigliamento e tessuti in tutto il mondo e diventando la città della seta per eccellenza. La qualità dell'artigianato comasco accompagnerà anche le prossime generazioni, continuando ad essere un irrinunciabile punto di riferimento per la moda in Italia.

Importante segnalare anche i vantaggi di cui Como gode grazie alla vicinanza della Svizzera e quindi alle imprese ticinesi. Neo-laureati e professionisti hanno la possibilità di lavorare oltre confine e beneficiare di retribuzioni più elevate rispetto a quelle italiane.

## **CAP. 2**

### **GDI PRE – TARGET AL 2030 DEL TERRITORIO DI COMO CON COMMENTO DEI DOMINI DISOCCUPAZIONE E PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**

#### **2.1 Introduzione ai principali domini**

Dal report dell'anno precedente è emerso che i domini che incidono maggiormente sul divario generazionale nel territorio comasco sono quelli relativi alla salute, partecipazione democratica, abitazione e disoccupazione.

Per quanto riguarda la salute è emerso che la principale problematica è la percezione negativa dei cittadini comaschi verso il servizio sanitario, nonostante, secondo le statistiche, il SSN non abbia subito variazioni di rilievo.

Per quanto riguarda il dominio abitazione, invece, si è verificato un aumento dei costi di mantenimento dell'abitazione accompagnato da una diminuzione dei salari.

Dal punto di vista della partecipazione democratica è emerso che la percentuale di elettori, in particolare nella fascia dei giovani, è crollata, inoltre la percentuale di elettori che hanno partecipato alle votazioni a livello locale è del 20% più bassa di quella nazionale.

Dall'analisi del dominio della partecipazione democratica è emerso che il tasso di disoccupazione locale nell'ultimo decennio ha seguito il *trend* nazionale, ovvero è aumentato fino a raggiungere il picco nel 2014. Negli ultimi anni il tasso è diminuito lievemente, nonostante la disoccupazione rimanga ancora uno dei domini più critici della nostra città.

Noi, partendo dal lavoro svolto nella prima fase, ci siamo occupati in particolare dei due domini più significativi: la disoccupazione e la partecipazione democratica, analizzando e approfondendo i dati che ci sono stati forniti.

#### **2.2 Dominio Disoccupazione**

##### **Analisi dei dati:**

I dati sulla disoccupazione forniti nel *template* risultano molto critici, soprattutto per quanto riguarda i giovani. E' previsto infatti che nel 2030 la disoccupazione giovanile salirà al 48,7%, mentre nel 2004 era pari all'11,7%. Meno preoccupanti sono quelli relativi alla disoccupazione generale, che per il 2030 è prevista al 14,6%.

Un altro dato importante da analizzare è quello dei NEET, i giovani tra i 20 e i 34 anni che non lavorano e non si formano, che è in forte aumento (passa da 399.000 nel 2004 a 779.000 nel 2030), nonostante il numero totale dei giovani sia in forte diminuzione. Da dati in nostro possesso risulta che la regione italiana più virtuosa è l'Umbria, con un indice di dispersione scolastica del 16,1% (contro la media italiana del 25%). La regione Umbria infatti investe più di 5 milioni di euro per i cosiddetti *drop out*, cioè i ragazzi che abbandonano la scuola prima dei 18 anni, promuovendo e attivando percorsi di specializzazione tecnica (ITS) che garantiscono un tasso di occupazione al termine della formazione pari all'81%.

Per quanto riguarda questo dominio abbiamo riscontrato delle difficoltà nell'elaborazione del *target*. I dati forniti dalle fonti erano infatti in alcuni casi incompleti o discordanti e per noi è stato impossibile effettuare un sondaggio come nel caso del dominio della partecipazione democratica.

Abbiamo ricavato tuttavia alcuni dati significativi parlando con il responsabile del Centro per l'Impiego di Como: la situazione risulta essere particolarmente critica per quanto riguarda il rapporto fra il numero di disoccupati che si rivolgono al centro e gli impiegati che si occupano di collocarli sul mercato del lavoro. La media lombarda si attesta attorno ai 350 disoccupati per impiegato, ma nella nostra Provincia questo numero raggiunge i 750 utenti per singolo operatore. Per questo motivo i disoccupati lariani si ritrovano a usufruire di una minor quantità di servizi, costringendo i Centri per l'Impiego a rivolgersi a consulenti esterni per soddisfare tutte le richieste.

Da una nostra ricerca abbiamo ricavato il numero attuale di dipendenti nei Centri per l'Impiego (circa 7.500) e abbiamo ipotizzato che, se venisse effettivamente attuata la legge per l'aumento del numero di dipendenti, entro il 2020 verranno assunti circa 4.000 nuovi operatori, con ricadute sicuramente positive per chi è in cerca di occupazione.

#### **Le nostre proposte:**

Ci siamo chiesti come porre un freno alla disoccupazione giovanile e al crescente numero dei NEET e sono emerse le seguenti proposte:

- Miglioramento dei Centri per l'Impiego (aumento del numero dei dipendenti per migliorare la qualità dei servizi erogati e miglie ai siti);
- Diminuzione della dispersione scolastica (aumento dei sostegni allo studio);
- Potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro per le scuole professionali (coinvolgimento dei Centri per l'Impiego);
- Potenziamento dell'orientamento già dalla prima media;
- Potenziamento dell'offerta dei corsi ITS negli istituti del territorio comasco (specializzazione tecnica post-diploma).

### **2.3. Dominio Partecipazione democratica**

#### **Analisi dei dati:**

I dati che ci sono stati forniti nel *template* presentavano un evidente peggioramento della percentuale di elettori dal 2004 al 2017. I dati relativi alla previsione *pre target* dal 2018 al 2030 porterebbero a un'importante diminuzione del numero di elettori: la percentuale prevista per il 2030 è infatti del 22,67% di votanti, rispetto al 69,94% del 2004. Abbiamo osservato che l'andamento della curva del GDI porta a un consistente aumento del divario stesso. Dalle fonti che ci sono state fornite è comunque emerso che la fiducia nei partiti è in aumento.

#### **Le nostre proposte:**

Per migliorare il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica e di conseguenza aumentare l'affluenza al voto, abbiamo formulato le seguenti proposte:

- Potenziare l'educazione alla cittadinanza attiva nelle scuole di ogni ordine e grado
- Promuovere incontri con gli esponenti politici del territorio
- Creare una piattaforma network per informare i cittadini dell'attività dei politici nazionali e locali
- Riformare il sistema elettorale per far riacquistare fiducia nelle istituzioni.

Poiché i dati forniti dalle fonti erano insufficienti a elaborare il *target* e spesso entravano in conflitto con i dati forniti dal *template*, per raccogliere dati sul possibile gradimento e sull'utilità delle proposte, abbiamo elaborato un sondaggio online che è stato inviato a tutti gli alunni del triennio del nostro istituto.

Va innanzitutto precisato che degli 800 studenti coinvolti nel sondaggio soltanto il 50% circa ha risposto ai quesiti. Dai dati risulta che solamente 1,2% degli studenti si impegna attivamente nella vita politica, l'11,1% presenta una totale mancanza di partecipazione e di informazione, la maggior parte degli studenti, il 68,7%, ammette di partecipare passivamente alla vita politica e di essere scarsamente informato. Oltre il 76% degli studenti, inoltre, considera la politica difficile da comprendere. Il 93% ritiene che la scuola non formi adeguatamente gli studenti rispetto alla cittadinanza attiva. La proposta di incontri con esponenti del mondo politico ha trovato un riscontro positivo, infatti più del 70% degli studenti li riterrebbe utili. Il 64,5% degli studenti pensa che l'educazione alla cittadinanza andrebbe inserita come materia autonoma di studio. Anche la piattaforma network è stata accolta favorevolmente: più dell'85% la ritiene utile.

Nonostante i dati negativi riguardanti la partecipazione da parte dei giovani, circa l'85% degli studenti che hanno risposto al sondaggio, se ne avessero la possibilità, andrebbero alle urne.

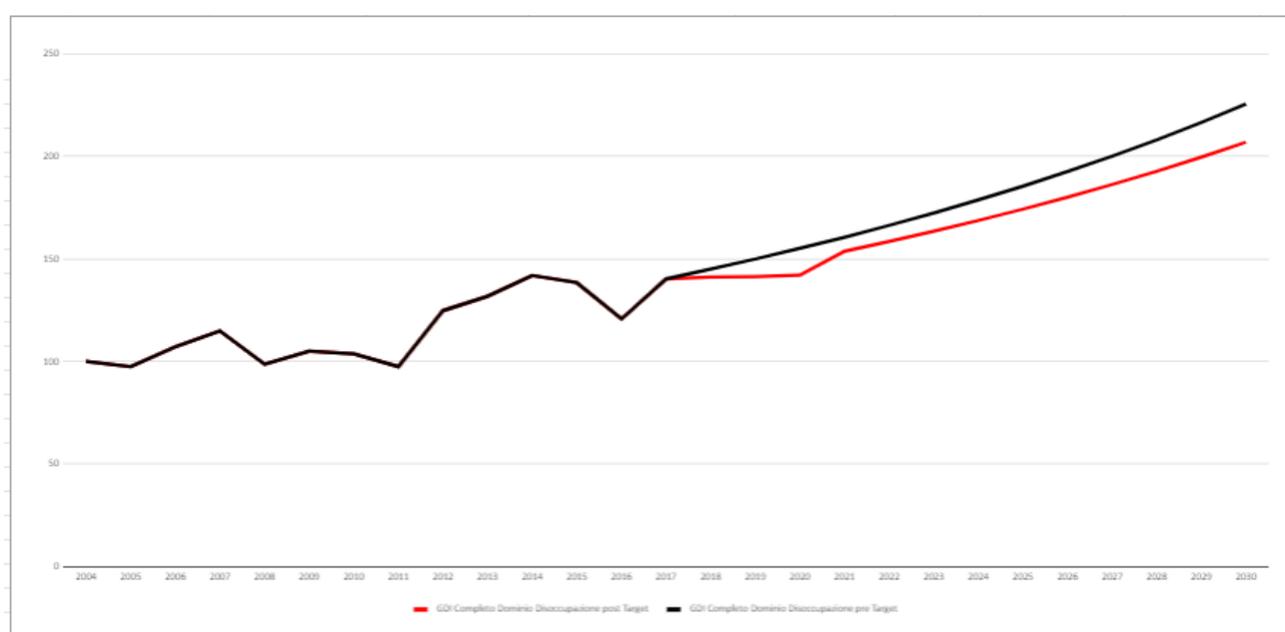
### CAP. 3

## GDI POST – TARGET AL 2030 DEL TERRITORIO DI COMO SPIEGAZIONE DELLA SCELTA DEL TARGET E DESCRIZIONE DEI SINGOLI DOMINI DISOCCUPAZIONE E PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

### 3.1 Dominio Disoccupazione

Abbiamo messo in relazione il dato relativo alla dispersione scolastica dell'Umbria rapportato a quello Italiano con il numero dei NEET a livello nazionale e ne abbiamo ricavato la percentuale di diminuzione dei NEET. Per quanto riguarda la disoccupazione generale in Italia abbiamo lavorato sul miglioramento dei Centri per l'Impiego, ipotizzando di aumentare di 4000 gli attuali 7500 dipendenti presso i Centri stessi. La percentuale di chi trova lavoro dopo essersi recato presso i Centri dell'Impiego è circa del 3%. Aumentando quindi il numero dei dipendenti, aumenterebbero anche dell'1,5% il numero dei disoccupati che trovano lavoro grazie ai Centri per l'Impiego.

Il grafico che risulta è questo:



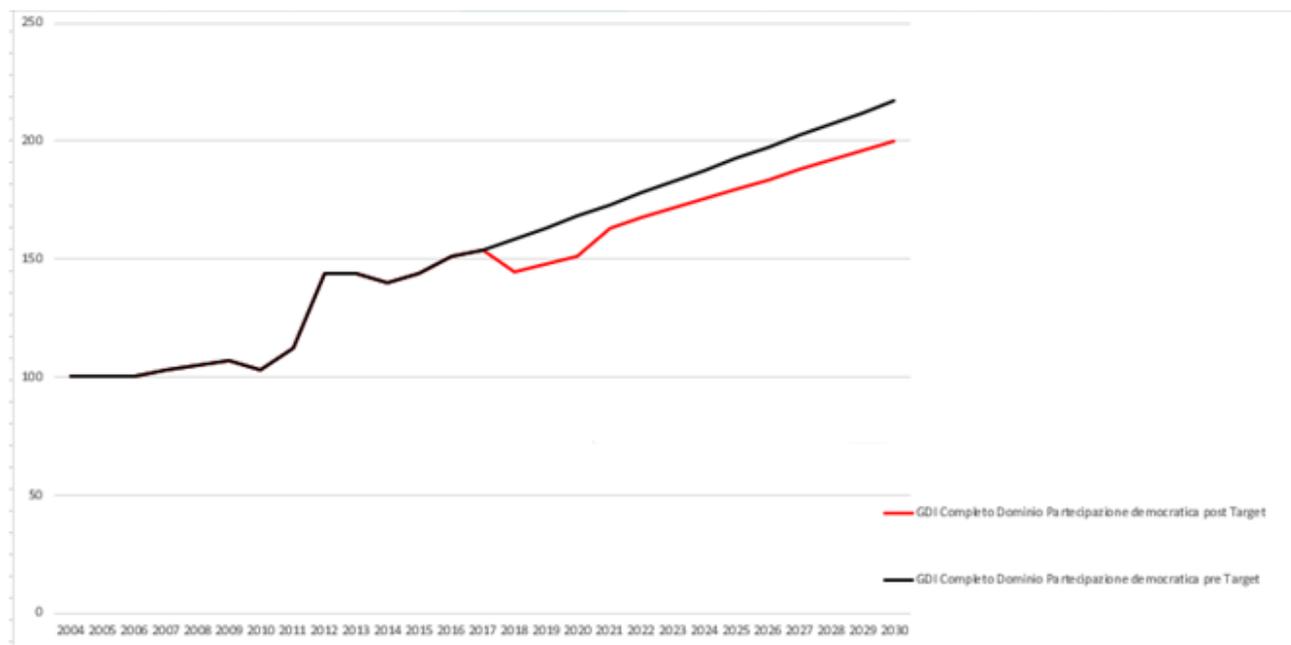
Con le nostre proposte e il *target* individuato, con il passare degli anni la curva del divario continuerà ad aumentare inevitabilmente, ma con una pendenza notevolmente minore.

I dati sulla percentuale di disoccupazione giovanile e generale risultano migliorare. Nel 2030 infatti si registrerebbe una percentuale per i giovani di circa il 45%, invece che di quasi il 49% previsto senza alcun intervento. Per quanto riguarda quella generale si otterrebbe una percentuale di circa il 12% a confronto di circa il 15% previsto. Nonostante il numero dei giovani totali sia rimasto costante, si registra una forte diminuzione del numero di NEET, di circa 100.000 unità.

### 3.2 Dominio Partecipazione democratica

Per elaborare un *target* realistico e preciso, abbiamo messo in relazione i dati del sondaggio con i dati nazionali. Abbiamo elaborato 3 differenti grafici, uno per ogni proposta e uno che rappresenta il cambiamento che si otterrebbe se si potesse influire notevolmente sulla fiducia, per esempio invitando i politici a riflettere sulle loro azioni. Alla fine abbiamo cercato, con una media ponderata, di elaborare un grafico complessivo.

Il grafico complessivo che è emerso è questo:



La proposta che influenzerebbe maggiormente la curva è il cambiamento della fiducia seguito all'attivazione della piattaforma network. Gli incontri con gli esponenti politici del territorio e l'inserimento dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole porterebbero lo stesso cambiamento.

Con le nostre proposte e il *target* individuato, con il passare degli anni la curva del divario continuerà ad aumentare inevitabilmente, ma con una pendenza notevolmente minore.

Anche i dati sulla percentuale di votanti risultano migliorare. Nel 2030 infatti si registrerebbe un'affluenza al voto del 32,87%, invece che del 22,67% previsto senza alcun intervento.

## **CAP. 4**

### **INTERVISTA AD ESPERTI LOCALI: RIFLESSIONI E PROPOSTE**

#### **4.1 Intervista al Dott. Andrea Catelli, responsabile Consorzio Servizi Sociali di Como**

##### **È vero che oggi tutti possono discutere di tutto e che la competenza non vale più niente?**

No. Chi non ha competenza vuole farci credere che la competenza non serva più a niente. Il sistema deve farsi carico di costruire delle opportunità, ma la maggior parte delle opportunità dovremo costruirle noi da soli. La responsabilità della nostra vita è soprattutto nostra.

##### **Che cos'è il welfare?**

Il welfare è quel sistema per cui lo Stato trova dei soggetti che hanno dei bisogni, raccoglie dei soldi e li distribuisce in modo tale da aiutare chi è in difficoltà. L'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute: se un soggetto si fa male e va in ospedale non gli viene richiesto quanto guadagna, anche se la fiscalità di chi guadagna di più di tale soggetto si fa carico di quel costo.

##### **Cosa bisogna fare per il proprio benessere?**

Oltre a tasso di occupazione e debito pubblico dovremmo pensare ad altri fattori che influiscono sul nostro benessere e la nostra felicità, e che solo indirettamente dipendono dal sistema economico.

Avrete sentito ultimamente parole come gratuità, dono, reciprocità, condivisione, economia circolare. Ci sono dei bisogni che non necessariamente trovano risposta nella dinamica di mercato, quindi esistono delle associazioni che rispondono a questi bisogni. Esiste un settore detto no-profit o terzo settore, poiché si colloca tra il settore pubblico, che raccoglie i soldi e redistribuisce la ricchezza, e quello privato, che risponde a un'economia di mercato, ovvero a una domanda sul prodotto, espresso in relazione al consumo.

##### **Di quali settori si occupano le istituzioni no-profit e come sono distribuite in Italia?**

In Italia, all'ultimo censimento ufficiale (31 dicembre 2015), erano 340.000 le istituzioni no-profit (associazioni, fondazioni, forme giuridiche, cooperative sociali), che si occupano di cultura, sport, ricreazione, istruzione e ricerca, sanità, assistenza, protezione civile, ambiente, sviluppo economico e coesione sociale, tutela dei diritti e attività politica, relazioni sindacali. La distribuzione è a livello nazionale, concentrata maggiormente al Nord, ma tutti gli ambiti sono in costante crescita. I dati aggiornati rivelano che i *millennials*, oltre al voler guadagnare, ricercano una possibilità di sviluppo della loro carriera anche dal punto di vista etico, cioè che in qualche modo li faccia star bene nella loro dimensione di cittadini e nei confronti degli altri cittadini.

##### **Quanti sono gli occupati in questo settore attualmente, anche in rapporto agli altri Stati?**

Attualmente in Italia sono 420.000 gli occupati nel no-profit, a cui si affiancano 300.000 volontari, e qui abbiamo un'anomalia, perché serve una competenza specifica per lavorare in questo settore. Esso però paga il fatto che alla sua base vi è una profonda idealità, per cui si pensa che la gente si possa sottopagare, ma la dimensione etica non basta per vivere. In Italia, la popolazione occupata in questo settore è l'1,8%, negli Stati Uniti, il 6,8%: un dato che deve essere di stimolo allo sviluppo, visto che la popolazione invecchia e la vita media continua ad allungarsi.

##### **Di quali primarie necessità avremmo bisogno nei prossimi anni?**

Avremo sempre più persone anziane, che esprimono più bisogni rispetto a quelle giovani, quindi nei prossimi anni ci sarà sempre più richiesta di cura e assistenza. I giovani, che invece saranno sempre meno, dovrebbero quindi cogliere tali opportunità.

### **Che cosa sono i valori di coesione sociale e cosa comportano?**

Noi viviamo in una comunità, la classe per esempio, dove non c'è il diritto ma relazioni che rispondono comunque a un bisogno importante, anzi rispondono a una pienezza di vita che il solo diritto non dà. Ci sono regole della comunità che non sono codificate, c'è bisogno di coesione sociale per una migliore qualità della vita. I valori di coesione sociale non costano ma generano benessere e in seguito anche valore economico. Il peggior peccato che si può commettere contro i nostri simili è l'indifferenza, che è l'essenza della disumanità.

### **4.2 Intervista a Salvatore Miglietta, Professore del Dipartimento di Finanza dell'Università di Oslo**

#### **Come funziona il debito pubblico?**

Se guadagno 100.000 euro e ho un debito di 10.000, ho un debito contenuto; se guadagno 5.000 e ho lo stesso debito di 10.000, abbiamo un problema perché è il doppio del guadagno.

Nella contabilità nazionale, il debito pubblico viene rapportato alla misura del reddito nazionale, che è il prodotto interno lordo, la misura di quanto guadagna una nazione. Fino agli anni '70 siamo stati relativamente disciplinati, poi, negli anni '80, abbiamo avuto un forte incremento, dal 60% al 120% del rapporto debito/PIL. Parlando di gap generazionali questo viene chiamato un "azzardo morale", ovvero un comportamento da cui si trae beneficio, ma si fa pagare il conto a qualcun altro. In quel decennio ('70-'80) la generazione precedente si è indebitata, ha avuto risorse per aumentare i propri consumi, facendoli pagare a quelli che sono venuti dopo. Quindi, per esempio, i nostri genitori si sono indebitati per comprare un'auto di lusso, lasciando a noi le rate da pagare dopo. Ma uno potrebbe obiettare dicendo che quei soldi sono stati utilizzati per costruire università migliori, quindi mettendoci in condizioni, non solo di pagare il debito, ma anche di comprarci un'automobile.

#### **Secondo lei, perché il debito pubblico è in continuo aumento?**

La produttività del lavoro ci dice, in termini di ricchezza, quanto PIL riusciamo a produrre in un'ora di lavoro. Dal '70 al '90 questa produttività è cresciuta, ma negli ultimi 20 anni si è inchiodata. Se qualcuno si domandasse se i lavoratori sono in grado di guadagnare per sanare il debito e per sostenere i propri consumi, la risposta sarebbe negativa. Potremmo ipotizzare che il debito accumulato, che risulta un problema quarantennale, e la bassa produttività siano dovuti a un sistema produttivo che non sostiene i lavoratori e che gli permetta di guadagnare quel tanto che basta. Sono d'accordo con i giovani: non è un sistema produttivo che permette di guadagnare tanto.

#### **Cosa possiamo fare noi per risolvere il problema?**

Il fatto che il debito sia un problema trova le sue radici nel mercato del lavoro, che non funziona. E non perché gli italiani siano pigri: il problema è molto più complesso. Da un lato c'è una scuola che deve fornire *skills* agli studenti che forma, dall'altro ci deve essere la volontà degli studenti di apprendere queste *skills*. C'è gente che si sente orgogliosa del fatto di non avere una laurea, ma in realtà oggi abbiamo sempre più bisogno di laureati che accumulino *skills*. Eppure, se anche possiedo tutte le *skills* del mondo, ma mi trovo davanti imprese in cui non riesco a mettere a frutto queste capacità, finisce che le aziende che sono inefficienti e che non riescono a sfruttare queste *skills* devono chiudere e lasciare spazio a quelle che funzionano. Quando un'azienda chiude, vende le sue proprietà e con questo denaro può investire in attività ad alta produttività che producono un alto guadagno, c'è quindi una ricollocazione del capitale, ma la difesa delle imprese inefficienti ha un alto costo; a ciò deve affiancarsi un supporto per il lavoratore che passa da un'azienda ad un'altra, e qui deve intervenire lo Stato, che non deve dare un lavoro improduttivo al lavoratore, perché peserà ancora di più. Questo problema complesso richiederà anni di progettazione, e un cambio culturale a livello del singolo, nello smettere di cercare un beneficio immediato, adesso, cercando di scaricare i costi sul futuro. Bisogna cercare di sostenere un costo, perché cambiare le imprese e cambiare i lavoratori ha un costo, ma che va a beneficio del futuro; ed è questa la sfida che sono dubbioso che possiamo affrontare. Spero che saremo noi stessi a cambiare e non l'economia a cambiare noi.

#### **4.3 Intervista al Dott. Andrea Di Francesco, Responsabile Chirurgia Maxillo-Facciale Pediatrica e Coordinatore di Chirurgia Pediatrica Generale e Specialistica**

**Per trovare un lavoro in futuro, bisogna studiare le materie che ci garantiscono un'occupazione sicura o quelle che ci appassionano di più?**

Tutte le persone sono speciali e hanno interessi diversi. Quando studiavo al liceo, gli indicatori di allora (negli anni '80) dicevano di non studiare medicina. Anche i miei genitori mi consigliavano di non seguire un percorso di studi in ambito medico. Io ho comunque deciso di diventare un chirurgo e di cercare di realizzare il mio sogno. Steve Jobs diceva “non fatevi rubare il sogno”, e io l'ho preso alla lettera. Bisogna seguire i propri interessi e non farsi influenzare da ciò che dicono i numeri rimanendo tuttavia consapevoli delle proprie scelte e delle difficoltà che comportano. La generazione di oggi non smetterà mai di studiare ed è meglio così. Studiare vuol dire conoscere, conoscere vuol dire vivere.

**Quale è stato il suo percorso?**

Scelsi la facoltà di Medicina per realizzare il mio sogno, diventare un chirurgo. Quand'ero ancora uno studente liceale approfondii la vita di alcuni medici famosi per capire quale strada avrei voluto seguire. Ammiratore di Barnard, pensavo sarei diventato a mia volta cardiocirurgo. Ma talvolta non serve seguire il percorso fatto da qualcun altro per trovare la propria strada, perché è lei che ci trova. Quasi per caso ebbi l'occasione di assistere a un intervento su un neonato operato per una malformazione al viso: immediatamente compresi che era quella la chirurgia che volevo praticare, quella che restituisce alle persone la *chance* di una vita normale. Il mio obiettivo non era solo poter guadagnare abbastanza grazie alla mia professione, ma svolgere un lavoro del quale sentirmi orgoglioso.

**Quanto è importante lo studio nel proprio percorso di formazione?**

Studiare è importantissimo: bisogna continuare a farlo a qualsiasi età e in qualsiasi ambito, continuare per tutta la vita a specializzarsi e qualificarsi. Il futuro di voi ragazzi dipende dalle scelte compiute oggi: domani sarete chiamati ad adeguarvi alle conseguenze delle vostre scelte di adesso. E siccome dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, concludo lasciandovi una bella frase di Laurene Powell, moglie di Steve Jobs: “Per avere qualcosa che nessuno ha mai avuto, bisogna fare qualcosa che qualcuno non abbia mai fatto”.

#### **4.4 Intervista al Dott. Paolo Aquilini, Direttore del Museo della Seta di Como**

**In che modo possiamo correlare la produzione comasca della seta con la partecipazione democratica?**

Storicamente il processo di produzione della seta consisteva in varie fasi che comprendevano l'allevamento del baco da seta, l'uccisione del baco e la sua estrazione dal bozzolo, la districazione del bozzolo e la filatura della seta, per finire con la tessitura del prodotto. Nel filmato dell'Istituto Luce che vi ho fatto visionare avrete certamente notato come, nella catena di produzione che va dall'allevamento del baco all'imbustamento del prodotto finito, gli operai coinvolti rappresentassero ogni fascia di età di entrambi i sessi. In particolare le fabbriche legate alla seta divenivano anche luoghi di confronto e condivisione di pensieri che esulavano dal mero contesto lavorativo. Le corporazioni di operai del settore tessile si rendevano quindi portavoce delle idee di ogni dipendente, in questo modo si può dire che venissero ascoltate le opinioni di tutti: bambini, uomini, donne e anziani. Il campo del tessile risulta quindi di notevole importanza rispetto allo sviluppo di una prima opinione pubblica. Vorrei anche ricordare che i “setifici” sono stati teatro dei primi movimenti di lotta per i diritti dei lavoratori.

### **Perché il Setificio di Como è stato testimone e parte attiva della partecipazione democratica?**

Il Setificio di Como è stato inaugurato nel 1869 come scuola per maestranze e nel 1903 è diventato Istituto nazionale di Stato, inoltre è stata una delle poche scuole a rimanere aperte durante le due guerre mondiali. In particolare, nel periodo della Seconda Guerra Mondiale il Setificio in quanto scuola di filatura e tessitura della seta ha avuto un ruolo importante per l'esercito, come vi ho mostrato in un video di propaganda del corpo dei paracadutisti. Molte attrezzature come divise e paracaduti sono state confezionate a partire dalla seta poiché il tessuto risulta leggero e molto resistente, per questo motivo gli operai del tessile erano molto ricercati in quel periodo. Proprio per il fatto di aver continuato la propria attività durante la guerra la scuola ha svolto un ruolo importante nell'educazione alla cittadinanza dei suoi studenti, inoltre si tramutava in un luogo di incontro e condivisione di opinioni. All'interno dell'istituto si aveva un confronto tra persone con diverse ideologie che, durante un periodo di tensione e censura come è stato appunto per la Seconda Grande Guerra, era uno dei pochi luoghi più o meno "sicuri" in cui discutere della vita pubblica e politica.

## CAP. 5

### GDI DI COMO 2030: CHI SONO I LADRI DI FUTURO?

#### 5.1 Chi sono i “ladri di futuro”?

Sostanzialmente, i “ladri di futuro” sono coloro che oggi si rifiutano di vedere il problema del divario generazionale nella sua gravità dimostrandosi miopi; coloro che invocando consolidate prerogative non vogliono alterare l'attuale contratto sociale, che privilegia chi l'ha sottoscritto ed esclude gli altri; coloro che, dalle loro posizioni di potere, invitano alla riflessione fingendo di non sapere che non c'è più tempo; coloro che si lavano la coscienza aiutando i loro figli e nipoti (e solo quelli); coloro che, sussidiati, trascorrono il tempo ad aspettare che qualcun altro decida per loro, dimenticandosi che la democrazia è di tutti ma anche per tutti; coloro che vogliono vivere appieno il loro presente ignorando il futuro delle generazioni a venire; coloro, infine, che (giovani compresi) sono così ciechi da non accorgersi che il futuro che è loro prospettato è virtuale e non reale.

#### 5.2 Che responsabilità hanno?

“I giovani hanno capito sulla loro pelle che è tramontato il mondo delle aspettative ed è iniziato quello delle opportunità”, sostiene il prof. Luciano Monti, il quale ha individuato tanti, “perfino troppi”, colpevoli per il furto del futuro. Secondo l'autore, alcuni di questi sono “i giovani che si autocondannano all'inazione ed i *baby boomers* che si mettono la coscienza a posto assicurando un futuro (solo) ai loro figli”. Anche se non è possibile parlare di vera e propria colpa, come spiega il professor Monti, i *baby boomers*, a differenza dei più giovani, hanno due principali responsabilità: “essersi tutti fidati dei sostenitori del pensiero unico sviluppatista e illusi della crescita economica infinita; e, riguardo agli italiani, anche aver agito da cicale e non da formiche, bruciando tutte le risorse economiche accumulate dopo il *boom* del dopoguerra e lasciando in eredità un ingente debito pubblico”.

#### 5.3 Come risolvere questo “furto”?

Per risolvere questo “furto di futuro” è innanzitutto necessario chiarire il più possibile lo scenario attuale, evidenziandone tutte le criticità per trovare delle possibili soluzioni. Il nostro lavoro ci ha portato a formulare le seguenti proposte:

- per la partecipazione democratica: introduzione dell'educazione alla cittadinanza attiva nelle scuole di ogni ordine e grado, incontri con esponenti politici locali, creazione di un sito web per seguire l'attività politica in modo trasparente, miglioramento del sistema elettorale a favore della fiducia nelle Istituzioni;
- per la disoccupazione: potenziamento dei Centri per l'Impiego e dell'offerta dei corsi ITS, riduzione della dispersione scolastica, miglioramento dell'orientamento e del contratto di apprendistato professionalizzante.

In conclusione, per risolvere questo “furto” è necessario attivarsi in prima persona e non sperare passivamente che la situazione si evolva.